

contatti
www.unita.it

Blog

BLACKWOMEN La Diaspora

Http://blog.blackwomenineurope.com/ è il blog che racconta la vita e la Diaspora delle donne africane in Europa. Dove si trovano ora lo indica la cartina al margine sinistro dei blog, ad ogni post il compito di narrare le tante storie raccolte. E la storia del blog passa dalla gioia al dolore, dall'elezione di Obama alla morte di Miriam Makeba. Questo il post più recente, quello che racconta la vita di "Mama Africa" e ricorda una di loro con un video.

BLOGTERROR Lula e la Carfagna

Certo non è la prima critica rivolta a Berlusconi né alla Carfagna. Ma il post che su <http://blog.terrorpilot.com> commenta l'accoglienza del presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva da parte del governo italiano, stimola una riflessione. Perché il presidente del consiglio italiano non ha accolto personalmente Lula ma gli ha mandato incontro il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna? "Forse l'hanno congelato prima che dia dell'imbecille pure a Lula e faccia qualche battute sulle mulatte a Copacabana".

YOUKOSOITALIA Italia - Giappone

"Universi paralleli: il bidello e la scuola giapponese". Una coppia, lui italiano lei giapponese, di ritorno dalla scuola del figlio, parlano di insegnamento. Lui chiede a lei "ma non c'è un bidello a scuola?", la compagna fa "la faccia a punto interrogativo" perché non ha la minima idea di cosa stia parlando l'altro. "Il metodo scolastico giapponese non annovera nel suo staff il bidello, non esiste" ma prevede l'"autoresponsabilizzazione" dei bambini. Queste ed altre differenze su <http://www.yukosoitalia.net>, il blog-ponte tra Italia e Giappone.

MATRIMONI PERFETTO Sì, lo volete

Se voleste celebrare le vostre nozze con pochi euro, il blog <http://matrimonioperfetto.blogspot.com> suggerisce tutti gli escamotage possibili ed immaginabili. Ad esempio: Vuoi un centro tavola ma non sei soddisfatto di quello che il fioraio può farti per pochi euro? Fatti assumere come stagista, compra i fiori all'ingrosso e personalizza la tavola nuziale. "Come risparmiare e iniziare una nuova attività".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

NON NEGLIAMO I SUCCESSI DELL' UNIVERSITÀ

PIANETA SCUOLA

Luigi Berlinguer



Il settimanale "Panorama" ha pubblicato un articolo sull'università di Siena approfittando della sua difficile situazione finanziaria. È vero: il deficit dell'ateneo è divenuto insopportabile, ci sono stati errori, leggerezze, sprechi. cui mi pare tuttavia che l'università stia tentando di rimediare. L'articolo però rivela un altro intento: quello di ridurre decenni di cultura ad una farsa campestre. Male informato e soprattutto unilaterale, quel testo ignora i successi dell'ateneo senese. Lascio da parte il tempo ormai lontano del mio rettorato e vengo ai tanti risultati degli ultimi anni. Il Censis classifica Siena al primo posto per i servizi offerti agli studenti: aule, biblioteche, laboratori, tecnologie. Il rapporto ricerca-società è testimoniato da numerosi brevetti, spin-off, trasferimenti tecnologici rilevanti. Nel ranking "2008 (500 atenei mondiali) Siena è quarta fra le italiane prima di Boston university (83°). La relazione valutativa del Civr la qualifica eccellente, la colloca al 12° posto in Italia. Le sue biblioteche sono aperte fino alle 20, alcune se ne fino alle 23, tecnologicamente assai attrezzate, anche per i non vedenti. Ricordo solo due fra le eccellenze scientifiche (la lista è lunga): il centro di antropologia del mondo antico a Lettere, ed i risultati recenti relativi alla scoperta di una molecola per bloccare il virus Hiv e combattere l'Aids. Da ultimo, la Certosa di Pontignano, splendida foresteria dell'ateneo, che anche grazie a quella struttura, ha creato le condizioni per la sua internazionalizzazione, Un patrimonio di successi strordinario. Perché non se ne fa cenno nell'articolo di Panorama? Per faziosità denigratoria. Ove si è speso troppo o sprecato, si interviene energicamente, ma si riconosca la verità dei fatti.

Ho parlato di Siena per verità informativa ma anche per l'emblematicità del caso. Denigrare e parlare di sprechi è emblematico. Università e ricerca richiedono equilibrio, e soprattutto consapevolezza delle priorità e urgenze. Ne indico tre: anzitutto soldi, risorse, tante. L'Italia è agli ultimi posti nel rapporto ricerca/Pil. Stiamo perdendo terreno el mondo. Il grido del rettore Ballio (politecnico Milano) è come un simbolo. non si sottovaluti. Fare campagna sugli sprechi diventa un diversivo rispetto alla soffocante carenza di risorse. E poi, due cose, urgentissime: cambiare la governance, gli organi di governo degli atenei; e sviluppare al massimo valutazione ed incentivi, con rigore. Sono misure impopolari, ma irrinviabili. Vengono prima di qualunque altra. Sono difficili da adottare da una sola parte. Attenzione, però. Guai a ritrarsi, se si vuole assicurare avvenire all'università. Occorre su questo uno sforzo comune. Gli ultimi provvedimenti Gelmini e la stessa reazione dell'opposizione aprono uno spiraglio, e lo spirito della parte consapevole del "movimento" sembrano confermarlo. Non perdiamo l'occasione. Ascoltiamo il Capo dello Stato. ♦

ESSERE ITALIANI ALL'ESTERO? È DURA CON BERLUSCONI

CHI RAPPRESENTA IL PAESE

Ivan Scalfarotto



Come se già non bastassero i fusi orari, la nostalgia di casa e la consapevolezza di quanto sarà difficile tornarci, noi poveri italiani all'estero siamo stati in questi anni di seconda repubblica anche tormentati dal nostro ruolo di ambasciatori del nostro paese part-time, ruolo ricoperto a titolo gratuito, si capisce, e senza gli appannaggi tipici della carriera diplomatica.

E già, perché uno ci mette sempre un po' a capire che l'esilio sovente rappresenta l'unica alternativa al nepotismo, all'assenza di meritocrazia, al precariato cronico, al corporativismo e alla gerontocrazia imperanti nel belpaese e non è certo una scelta facile quella di fare le valigie e ricominciare da un'altra parte. Ma alla fine si va, sperando che il dolore e la rabbia che accompagnano l'esilio rappresentino almeno la catarsi che emenda delle magagne nazionali. E invece no: ogni tentativo di diventare parte di un nuovo paesaggio si è infranto negli ultimi anni sulle prodezze verbali dell'ineffabile destra italiana e del suo eroe eponimo, Silvio Berlusconi. Che si trattasse della giornata del kapò, di quella delle corna o, finalmente, dell'abbronzatura di Obama, alzi la mano chi tra di noi italiani all'estero non si sia trovato ad affrontare il dito puntato di un collega o di un vicino: «Italian? Ah! Berlusconi!».

Eh già perché si fa in fretta ora a prendersela con Carla Bruni, ma la verità è che ogni qual volta il nostro presidente del consiglio dà in escandescenze, mentre voi in Italia avete la possibilità di indignarvi e sottrarvi alla vostra quota parte di responsabilità manifestando il vostro dissenso, qui all'estero invece nessuno di noi può sfuggire. Sei italiano? Beh, allora spiegaci come funziona: come avete fatto a sceglierlo, perché non lo defenestrare, ma non vi vergognate almeno un po'. E hai voglia a spiegare che non c'eri, che hai orgogliosamente votato per il Pd, che tua nonna era una staffetta della Brigata Garibaldi, ma niente. Il marchio d'infamia resta lì, indelebile sulla tua reputazione. Una marcia in salita per smentire l'aspettativa che ogni italiano sia in fondo un pochino Berlusconi: la battuta pronta, la mano morta e l'occhio bovino. Io non credo che la signora Sarkozy abbia pensato per davvero le cose che ha detto: tagliare le proprie radici fa male e nessuno lo sa meglio di chi l'ha già quasi fatto. Ma basterebbe solo cambiare un po' le parole per ottenere un pensiero che tutti quanti noi "italiani" abbiamo fatto in questi giorni.

Davanti alle prime pagine dei giornali e alle domande di chi ci vive intorno non avremo pensato forse di dimmetterci da italiani, ma tutti siamo stati silenziosamente d'accordo nel pensare che l'Italia che rappresentiamo non ha veramente nulla a che fare con quella roba lì. ♦